

VILLANUOVA

L'ombra del sisma qui ha segnato le vite

05/04/2009

- A +

Il terremoto, la ricostruzione, le fabbriche che se ne sono andate «condannando» gli abitanti del paese al pendolarismo. A Villanuova sul Clisi, nonostante la crisi, si vive



Il camper ieri ha fatto tappa a Villanuova. FOTOLIVE

tranquillamente. «Tutto merito della bella gente che abita nel nostro paese: persone cordiali e sorridenti» afferma Carlo Marchiori (pensionato) tra le bancarelle del mercato locale. In effetti, complice il timido sole che venerdì mattina ha baciato questo scorcio di Val Sabbia, gli abitanti di Villanuova si fermano con grande disponibilità discutendo serenamente dei problemi del paese (tra gli altri, maggiore attenzione a strade e aree verdi con l'auspicio di non dover vedere ulteriori costruzioni sul territorio). Resta vivo il ricordo del terremoto che ha colpito la zona del basso Garda e della Val Sabbia nella notte del 24 novembre 2004. «Il sibilo, poi il botto seguito da attimi di grande panico – racconta Elena Torchiani, avvocato -. La scossa è durata meno di un minuto, fortunatamente la mia abitazione è stata colpita in modo lieve». I villanovesi, in generale si dicono «soddisfatti» dei tempi e delle operazioni di ripristino che hanno riguardato prevalentemente gli edifici pubblici: «la scuola elementare è stata rimessa a posto in tempi rapidi e ora il comune è quasi pronto – afferma Tullio Tedoldi, pensionato -. Le operazioni sono state gestite abbastanza bene, in casi come questi è normale qualche ritardo burocratico nell'erogazione dei fondi. Nel 1979 ho prestato servizio volontario in Friuli per aiutare la popolazione locale colpita dal sisma del '76. Sono satto a Gemona, tre anni dopo il

terremoto, metà della città non esisteva ancora». Come dire: «non lamentiamoci, tutto sommato siamo stati fortunati». Oltre all'edificio comunale che dovrebbe essere pronto entro l'estate, manca solo il Santuario della Madonna della Neve, oggetto di numerose spedizioni in elicottero (per un totale di 50 viaggi nella sola giornata di venerdì) grazie alle quali si è potuto trasportare in loco il materiale per il proseguo delle operazioni. Se in generale la qualità della vita villanovese viene elogiata da tutti, c'è chi pone l'accento sul problema del lavoro che, dopo la chiusura delle locali industrie tessili, ha costretto i lavoratori ad un pendolarismo inusuale: «mancano le fabbriche – afferma Angelo Maioli, operaio -. Tra il 92 e il 2002 sono state chiuse le uniche imprese tessili della zona, un lanificio e un cotonificio. Contavano circa tre mila dipendenti che ora sono tutti sparsi per tutta la provincia. Bisognerebbe trovare il modo per riportare le attività produttive sul nostro territorio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Monica Tosini, casalinga e cantante per passione: «Villanuova è diventato un paese di pendolari. Mancano le condizioni che permettano alla gente di lavorare nel proprio paese. La crisi non aiuta. Si tratta di avere pazienza perché la situazione dovuta alla difficile congiuntura economica rimarrà cos'ì per un bel po' di tempo». Meglio allora consolarsi con le numerose attività culturali che buona parte degli intervistati riconosce come «il fiore all'occhiello» di Villanuova: «viene dato molto spazio alla cultura – prosegue Tosini -: spettacoli teatrali, concerti, ma anche momenti di incontro e di approfondimento su varie tematiche. Non possiamo lamentarci da questo punto di vista. La partecipazione attiva di numerosi cittadini a queste iniziative è stata la cosa più bella». Tra i problemi da risolvere - segnalato da diversi abitanti - quello della manutenzione stradale e del verde pubblico e di un «utilizzo più ragionato del territorio» – afferma Tedoldi -. Nei terreni vicini al Monte Covolo doveva sorgere un parco, proprio dietro al campo sportivo. Il terreno invece è stato venduto per nuove costruzioni. Dobbiamo stare attenti all'espansione edilizia perché capita in molti comuni che le case

rimangano sfitte. È l'unico appunto che posso fare a questa amministrazione». A proposito di costruzioni Gianfranco Porta (pensionato) si porta avanti e chiede lumi all'amministrazione: «io abito nel centro del paese, ho una specie di "verandina" dove metto l'auto. Sarà possibile farla diventare una stanza?». La risposta agli amministratori. Buona parte degli intervistati si dice soddisfatta – in generale – della qualità della vita villanovese e dei servizi erogati dal comune. Ottimo il giudizio sulla percezione della sicurezza. «Per quanto mi riguarda non vedo grossi problemi – afferma Maioli -. C'è stata una sparatoria qualche anno fa e poi più nulla. Da queste parti si vive tranquillamente. Gavardo è messa peggio. Anche sulla qualità della vita non possiamo certo lamentarci: viviamo in un bel posto, io sono nato qui e ne sono fiero. C'è tanto verde abbiamo il fiume, il lago a due passi e se vogliamo andare in montagna in poco più di un'ora possiamo raggiungere facilmente località alpine come Madonna di Campiglio». Non mancano i problemi per alcuni cittadini, vittime di "scherzi" di cattivo gusto che tolgono letteralmente il sonno. «Non più di venti giorni fa qualcuno ha tagliato il pino che si trovava nel mio giardino - racconta la signora Cosima Urso, casalinga -. Aveva più di 60 anni». L'albero era posto nei pressi della recinzione che circonda il giardino di casa Urso. Qualcuno, dall'esterno, ha tagliato l'albero che, nel cadere, si è appoggiato al balcone dell'abitazione in cui vive la signora Cosima senza creare fortunatamente ulteriori danni. «Da quel giorno però faccio fatica a dormire». Nonostante la disavventura, il giudizio sul paese non cambia: «è un bel posto si vive bene anche se bisognerebbe fare qualcosa di più per la manutenzione dei parchi».

Francesco Apostoli